

## DIOSSINA A FIRENZE

# Inceneritore, l'assessore promette: "Stavolta lo chiudo"

di Erasmo D'Angelis

FIRENZE. E' saltato il copercchio alla pentola pericolosa di San Donnino. Le rivelazioni del *manifesto* sulla presenza di diossina a 500-1500 metri dall'inceneritore fiorentino di San Donnino hanno portato alla luce i famosi dati evidenziando le caratteristiche di pericolosità del vecchio impianto, che smaltisce attualmente circa 2.300 tonnellate al giorno di ri-

fiuti solidi urbani di Firenze e provincia.

L'inceneritore è munito di due forni che vengono controllati con elettrofiltri. Le ciminiere, alte 80 metri scaricano 365 giorni l'anno fumi e gas nelle campagne circostanti, tutte arate e coltivate. Ha spesso avuto problemi di manutenzione e l'afflusso dei rifiuti è assolutamente indifferenziato, cioè brucia tutto e tutto insieme. E' collocato al

centro dell'area metropolitana con numerose abitazioni circostanti. «La presenza di diossina è sempre stata sospettata da noi e dal Comitato di igiene ambientale di San Donnino - ci dice Duccio Bianchi, segretario regionale della Lega per l'Ambiente - Ma è sempre stato difficile conoscere i dati che la Usl stava raccogliendo. I dati che ora conosciamo ci dicono che la diossina c'è, che probabilmente è entrata nella catena alimentare e che ci sono rischi di mutagenicità e cancerogenità per una zona che già detiene il primato di un'alta concentrazione di tumori cerebrali».

«In mancanza di strategie alternative le amministrazioni locali hanno sempre considerato impossibile chiudere l'impianto nonostante l'alto rischio - precisa Andrea Sban-

dati, segretario della Lega ambiente di Firenze - Secondo noi non esistono limiti ammissibili per la diossina, proprio per le caratteristiche della sostanza (bassissima degradabilità, effetto inibitore sul sistema immunitario, altissima tossicità, effetti di mutagenicità, ecc.)».

«Non siamo al disastro - spiega Ettore Chirici responsabile per il Pci dei problemi del territorio - ma sarebbe un tragico errore sottovalutare i dati che avete pubblicato». Di chi sono le responsabilità? «Del Comune di Firenze innanzitutto e della direzione dell'Asnu, proprietaria dell'impianto». Ed ora? «Se non si riescono ad attivare interventi ad alta tecnologia per abbatterli rischi ambientali, l'inceneritore va chiuso. Ma il Comune deve mettere in bilancio l'attuazio-

ne del piano di risanamento - Sotto accusa è finita anche l'amministrazione provinciale cui spettano parte dei controlli. «L'inceneritore di San Donnino ha tutti i difetti comuni agli altri impianti non adeguati alle leggi vigenti. Io ho già concesso due proroghe all'Asnu per l'ammodernamento dei sistemi di sicurezza, e ti assicuro che non ci sarà la terza proroga. Alla scadenza dei termini quell'impianto lo faccio chiudere». Ugo Caffaz è l'assessore all'ambiente della Provincia di Firenze, uno dei destinatari del documento della Usl rimasto segreto. Spesso strizza l'occhio all'arcipelago ecologista, ma in tema di smaltimento di rifiuti solidi urbani è in trincea. I dati rivelati ieri dal *manifesto* lo conosceva già da qualche mese. «La diossina - continua - è il

problema principale di tutti gli inceneritori. I tecnici che hanno redatto il documento dicono che le quantità sono minime, ma sono preoccupato per la scarsa affidabilità dell'impianto».

A casa dei proprietari dell'inceneritore, l'azienda municipalizzata dei servizi e della nettezza urbana, non c'è aria di sorpresa. «I limiti sono adeguati - ci dice il presidente Luciano Quercioli - Hanno trovato diossina qui come in tutti gli inceneritori d'Italia. Il nostro impianto non si differenzia in nulla dagli altri». Gli ambientalisti vi accusano da almeno dieci anni di tenere in piedi un impianto obsoleto e pericoloso. «Gli ambientalisti - è la risposta - attaccano le cose migliori, gli strumenti emblematici di una possibile soluzione allo smaltimento dei rifiuti».